

# RICOSTRUIRE *insieme*



Per un Servizio Immigrazione ed Educazione alla Mondialità

Numero 2  
marzo 2012

Testata registrata presso il Tribunale dell'Aquila con numero 2/2010 del registro stampa periodica. Pubblicazione mensile. Distribuzione gratuita.  
Realizzazione a cura del coordinamento "Ricostruire insieme", sede legale Via Duomo, Coppito - 67100, L'Aquila

## Benvenuti

Grazie al contributo della REGIONE ABRUZZO  
Direzione Politiche Attive del Lavoro, Formazione ed Istruzione, Politiche Sociali





credits: flickr.com/noek

# EDITORIALE

di Elisa Cerasoli

## Accoglienza

**RICOSTRUIRE**  
*insieme*



# 02

### RICOSTRUIRE INSIEME

*Per un servizio immigrazione ed educazione alla mondialità*

Un progetto informativo a cura del Coordinamento "Ricostruire Insieme" costituito da: Caritas Diocesana L'Aquila, Comitato ARCI L'Aquila, Rindertimi, Iris, Pralipè, INTI RAYMI Associazione Peruviana Latino-Americana, Il mondo in una stanza, Confcooperative L'Aquila, Circolo ARCI Luco Dei Marsi, KOInOnIA

Foglio informativo pubblicato nell'ambito del progetto "Attraverso il diverso. Percorsi culturali per una sensibilizzazione giovanile alla multiculturalità" finanziato attraverso il Bando "Politiche a favore dei giovani della Regione Abruzzo" (det. n.30/DL22 - 138/DL/26 del 16.07.2010 e det. n.7/DL26 del 20.01.2011)

Direttore responsabile  
Elisa Cerasoli

Hanno scritto in questo numero:  
Ilaria Capri  
Erika Cioni  
Luciana Paciullo

Con la collaborazione di:  
Azemie Ameti  
Marialoreta Colaiani

Traduzioni a cura di:  
Azemie Ameti  
Salima Cure  
Samuel Taka Champlain

Stampato presso  
CM Graf - Via Salaria Antica Est 84/E  
67100 L'Aquila

Ricostruire insieme  
Piazza d'arti - Via Ficara  
67100 L'Aquila

+39 366.4871428  
info@ricostruireinsieme.it  
www.ricostruireinsieme.it

L'Italia ha indici di natalità bassissimi ed è il Paese europeo più vicino al continente africano e a terre che stanno vivendo anni di grandi trasformazioni accompagnate spesso da esodi di persone alla ricerca di un luogo più sicuro in cui vivere; è una Nazione in cui, più di altre, la buona volontà, la solidarietà fra le persone, l'aiuto reciproco risolvono situazioni complesse in cui le istituzioni non intervengono con misure efficaci. Per tutti questi motivi, e per altri ancora, l'Italia è chiamata ad uscire dal medioevo culturale in cui sembra incastrata e a diventare una terra di accoglienza, di diritto, di integrazione e di apertura. Nel nostro Paese, in barba a quanti vorrebbero alzare muri, c'è posto per accogliere cittadini stranieri: sta a noi cogliere l'opportunità di arricchimento e miglioramento che il loro arrivo e la loro permanenza rappresentano.

Siamo partiti da questa riflessione quando abbiamo provato a capire come, in quali condizioni, i migranti arrivino nel nostro Paese e poi in base a quali regole, attraverso quali difficoltà debbano passare per poter vivere serenamente qui e poter mettere radici, creare relazioni, costruire una storia. Il quadro che ne esce non è confortante e conferma la necessità di un cambio di passo a livello culturale, tanto forte da rendere possibile un'integrazione reale dei nuovi cittadini che al momento sembra difficile da raggiungere anche a causa di precise scelte giuridiche e burocratiche.

A L'Aquila, più che altrove, è il momento di buttare giù i "muri" rimasti in piedi e di creare piazze di incontro.



flickr.com/usarmyafrika



flickr.com/noborder

di Luciana Paciullo

## Quanti punti servono per sentirsi italiani?

“ Nga 10 mars hyri në fuqi një ligj për emigrantët që duan të jetojnë në Itali. A do funksionojne? ”

“ From March 10 came into effect on residence permit developed for migrants who want to live in Italy. Will it work? ”

“ El 10 de marzo entró en vigor el permiso de estadia por puntos para los inmigrantes que quieren vivir en Italia. Funcionará? ”

“ Le nouveau permis de séjour pour les immigrés qui veulent vivre en Italie est entré en vigueur le 10 mars dernier, aurait il une suite favorable? ”

Una barca e mille sguardi. Sguardi impauriti e pieni di terrore, ma oltre quella paura c'è anche la speranza. Il mare e una barca, una semplice barca che accoglie uomini, donne, ragazzi e bambini. Tutti con lo stesso obiettivo. Arrivare in Italia per avere una nuova vita: la ricerca di un lavoro contro la povertà del proprio Paese o una fuga per avere dei diritti. Molto spesso gli spostamenti sono irregolari e avvengono senza la necessaria documentazione. Le

persone che si muovono in questa maniera mettono a rischio la propria vita: obbligate a viaggiare in condizioni disumane, possono essere oggetto di sfruttamento ed abuso; si affidano a malavitosi che gestiscono vere e proprie tratte degli esseri umani. Il nostro Paese è una delle mete più ambite. Ma per molti stranieri extraeuropei il viaggio continua verso altri Stati d'Europa. Per chi resta in Italia è dura uscire dall'irregolarità. Spesso queste per-

sono finiscono nel meccanismo del lavoro “a nero”, sfruttate da datori di lavoro senza scrupoli che li usano come manodopera a basso costo, approfittando della loro ricattabilità. Chi decide di mettersi in regola deve riuscire a capire e applicare le nostre leggi. Su tutte la tanto contestata Bossi-Fini che prevede l'espulsione emessa in via amministrativa dal Prefetto della provincia dove viene rintracciato lo straniero clandestino immediatamente eseguita con

l'accompagnamento alla frontiera da parte della forza pubblica. Gli immigrati clandestini, privi di validi documenti di identità, sono portati nei centri di permanenza temporanea al fine di essere identificati e rimandati a casa. Uno degli aspetti più discussi della Legge è la parte relativa ai respingimenti in acque extraterritoriali di quanti cercano di raggiungere il nostro Paese in maniera clandestina. In base ad accordi bilaterali fra Italia e Paesi limitrofi, le navi dei clandestini non riescono neanche ad arrivare sul suolo italiano e vengono allontanate; l'identificazione degli eventuali aventi diritto all'asilo politico e cure mediche e l'assistenza avvengono direttamente in mare.

La Legge Bossi-Fini stabiliva anche il rilascio del permesso di soggiorno alla persone che avessero dimostrato di avere già, al momento dell'ingresso in Italia, un lavoro in regola con un reddito garantito. La durata del permesso dipendeva dal contratto di lavoro. Oggi dal momento del primo ingresso in Italia, un migrante ha 8 giorni di tempo per chiedere il permesso di soggiorno e

per ottenerlo è necessario presentare una domanda corredata di documenti e un versamento di una cifra compresa fra gli 80 e i 200 euro. Dal 10 marzo, inoltre, è entrata in vigore una nuova norma sul permesso di soggiorno, il cosiddetto "soggiorno a punti", ovvero un accordo fra lo Stato italiano e il cittadino straniero che entra in Italia per la prima volta. Uno straniero deve avere un certo numero di "punti" che gli verranno attribuiti dopo la frequenza di corsi di lingua e di educazione civica che dovrebbero facilitarlo nell'inserimento nella nostra società. Se non riesce a raggiungere gli obiettivi previsti dalla legge perderà i propri punti e verrà rimpatriato.

Con questa nuova disciplina anche nel nostro Paese si cerca di seguire la strada, già presa da altri Stati europei, di stringere un patto con un reciproco impegno: lo Stato si impegna a fornire gli strumenti della lingua, della cultura e dei principi generali della costituzione italiana grazie all'attivazione di corsi *ad hoc* su tutto il territorio nazionale, e il nuovo cittadino si impegna a rispettare le regole della società per raggiungere

la massima e migliore integrazione. Ad una veloce lettura, la nuova legge appare molto concreta, sembra che dia molto spazio ai nuovi immigrati, che offra possibilità di maggiore integrazione e anche una conoscenza immediata della nostra cultura, della nostra lingua, della nostra politica. Ma quanto può essere concreta e realizzabile questa legge? Siamo sicuri che ogni migrante potrà godere degli stessi servizi oppure le nuove disposizioni semplicemente saranno un ulteriore ostacolo al suo progetto di vita? Ci saranno per davvero delle strutture che possono garantire corsi e tutto ciò che viene proposto da questa legge? Potranno tutti godere di queste opportunità o ci saranno delle limitazioni andando incontro al fenomeno degli immigrati di "serie B"? Nel dubbio è opportuno mantenere alta l'attenzione sperando che lo Stato possa garantire tutte le strutture affinché questa legge possa essere messa bene in atto e che tutti possano usufruirne con gli stessi diritti. Accoglienza e rispetto, questi sono i punti fondamentali a prescindere da qualsiasi legge.



# Accordo a “senso unico”

## Intervista a Oliviero Forti

« Oliviero Forti, kreu i Zyrës i emigracionit të Caritas italiane, ofron një reflektim mbi ligjet e reja që rregullojnë lejen e qëndrimit në Itali »

« Oliviero Forti, head of Caritas in Italian Immigration Office, offers a reflection on new rules which govern the residence permit »

« Oliviero Forti, responsable de la Oficina Inmigración de la Caritas Italiana hace algunas reflexiones sobre las nuevas normas que regulan el permiso de estadia »

« Oliviero Forti, responsable du Bureau de l'immigration à la Caritas italienne, propose un moment de reflexion sur les nouvelles loies qui réglementent les permis de séjour »

**Lo scorso 10 marzo è entrato in vigore il nuovo “Accordo di Integrazione” come strumento offerto agli immigrati che scelgono di vivere nel nostro Paese per avviare il proprio percorso di integrazione. Come è stata accolta questa novità?**

Innanzitutto, occorre contestualizzare l'accordo: esso nasce sotto il Governo Berlusconi e quindi in un momento storico in cui l'immigrazione era percepita in modo diverso rispetto al momento attuale e quel che in noi suscita maggiori perplessità è il dover collegare l'ingresso a dei “punti” sino ad arrivare all'espulsione dell'immigrato in caso di mancato raggiungimento dei vari obiettivi entro due anni. Lo spirito della norma convince poco: sembra più un percorso ad ostacoli che un patto per una vera integrazione.

La vera integrazione la consideriamo come un accordo che, come ogni patto o contratto, preveda degli impegni reciproci, ma qui nulla sembra sia previsto in caso di inadempienza da parte dello Stato: questo accordo sembra a “senso unico” e pertanto viziato all'origine!

Detto questo, ci adegueremo alla legge mettendo a disposizione i locali Caritas da adibire a questi momenti di prima formazione.

**E non è forse già prevedibile che, stante l'evidente disparità di “cultura” tra le varie regioni e città d'Italia, i “malcapitati” di turno potrebbero subire ulteriori discriminazioni in virtù della scelta del luogo in cui avranno deciso di vivere?**

È evidente che l'Italia, per le sue specificità, presenta contesti più accoglienti e contesti che lo sono meno; non esiste un modello cui ispirarsi, né sarebbe utile cercarne uno. Quello dell'integrazione è un processo molto fluido in cui confluiscono indicatori di carattere oggettivo e soggettivo: paradossalmente molti dicono che al Sud si sentono più “integrati” perché c'è meno pressione psicologica, meno timore che sbagliando si possa incorrere in chissà quali conseguenze; così come al Nord a molti bastano “casa e lavoro” per sentirsi integrati.

**Qualche settimana fa sono state consegnate le firme raccolte per la proposta di legge popolare per una nuova legge sulla cittadinanza. La cittadinanza può essere di agevolazione per l'integrazione?**

Storicamente si interpretava la richiesta di cittadinanza come traguardo di integrazione; ora invece la cittadinanza è un elemento che solo in alcuni casi va ricondotto ad essa.

Le persone devono sentirsi integrate per la propria particolarità e in quanto cittadine di una determinata città, anche perché solo così la diversità viene effettivamente riconosciuta. L'integrazione ci deve essere indipendentemente dalla cittadinanza.

**In base alla sua decennale esperienza nel campo dell'immigrazione, quali sono le azioni per favorire una vera integrazione? Nello specifico, poi, in un contesto così “sospeso” come quello aquilano?**

Per quel poco che conosco, L'Aquila è un contesto ancora più complicato di altri e la maggior parte degli aquilani ha davanti a sé una ricostruzione incompiuta ed una prospettiva di vita in qualche modo “viziata” da quell'evento tragico.

Mettere testa, pertanto, su grandi processi sociali come quello dell'integrazione dei migranti significherebbe per me chiedere un po' troppo a queste persone! Io non mi faccio illusioni, mi sento parte del movimento in atto ma sono consapevole - per me che lavoro da quindici anni su questo tema - che ci sono stati cambiamenti di stile di vita, ma sono stati piccolissimi passi. Bene quindi che ci sia un movimento in tal senso, che poi questo diventi un sentire comune significherebbe aggiungere ai decenni che dicevo altri decenni!

## Dalla Paramonga al Gran Sasso

“ Carlos, i cili jeton në L'Aquila nga viti 1998 rrëfen eksperiencën e tij, vështirësia e arritjes dhe problemet e krijuara nga tërmeti ”

“ Carlos, resident in L'Aquila since 1998, recounts his experience of the difficulties of arrival and the problems created by the earthquake ”

“ Carlos, residente en L'Aquila desde el 1998, cuenta su experiencia migrante, desde las dificultades de su llegada hasta los problemas creados con el terremoto ”

“ Carlos vit à L'Aquila depuis 1998 et raconte son expérience , les difficultés qu'il a eu à son arrivée et les problèmes dû au tremblement de terre ”

È Carlos a raccontare la sua storia di peruviano a L'Aquila e dei suoi connazionali paramongini nella nostra città.

Carlos, dopo aver lasciato Paramonga, la sua terra natia non troppo lontana dal mare, è arrivato in Italia nel 1998 per il ricongiungimento familiare con suo figlio che era già nel territorio aquilano.

Ha deciso di lasciare il Perù a causa dei problemi politici del suo Paese e del licenziamento seguito alla vendita dell'industria chimica presso cui lavorava, da parte di una multinazionale greca priva di scrupoli!

La sua è una delle tante storie di “approdi”: spostamenti lunghi, percorsi tortuosi, spesso difficili e pericolosi. Carlos nel suo viaggio verso L'Aquila è stato preceduto dalla moglie, arrivata qui nel 1991 con sua sorella, passando per Francoforte, Lugano ed approdando a Roma dove una loro connazionale provvedeva a “smistare” i con-

teranei. È iniziata così la storia dei paramongini a L'Aquila!

Attualmente i peruviani nella nostra città sono circa 200 di cui il 50% arrivato dal Nord del Perù, quella zona più vicina all'Ecuador.

Piano piano, passando tra «appuntamenti alle cabine telefoniche» per comunicare con i propri cari, e le naturali difficoltà legate all'apprendimento di una lingua straniera e al bisogno di ottenere un mutuo per acquistare casa (o comunque pagarne l'affitto!) gli uomini peruviani sono riusciti a stabilizzarsi a L'Aquila, preceduti dall'arrivo delle loro mogli o sorelle che nel frattempo svolgevano lavoro in prevalenza domestico.

Per affrontare i vari problemi e prendere le opportune decisioni, i peruviani aquilani erano soliti, prima del terremoto, riunirsi alle 7:00 del mattino in Piazza Duomo, e poi in un monolocale in affitto nei pressi della “Rotonda”, dove si ritrovavano spesso per uno scambio

di “cultura” con le altre comunità (in particolare quella africana), realizzato tramite attività musicali e sportive.

Hanno dunque intuito sin da subito che occorre dapprima “compatte” la loro forza per poi aprirsi ai “fratelli aquilani” e non che per loro, gente semplice solare e amante del lavoro, fosse poi molto difficile farsi accettare.

Il terremoto ha sconvolto però le abitudini di questa comunità. Attualmente, infatti, la comunità peruviana non ha più una sede fissa in cui riunirsi né forse, stante anche “lo sparpagliamento” che ne è derivato, una vera volontà di trovare un'altra sede poiché, per dirla con le parole di Carlos, «ci sono troppe direzioni per la mente».

I peruviani di fede cattolica per il 90% onorano i Sacramenti e vanno a Messa, ma solitamente non si riuniscono insieme per pregare: preferiscono farne un momento di sincera intimità con se stessi.

Carlos attualmente ha 62 anni portati benissimo ed ipotizza di tornare nella sua Paramonga verso i 65: lo aspettano sua madre e la sua Terra!

I suoi figli, invece, di certo rimarranno qui con i loro figli: la storia dei paramongini a L'Aquila potrà così continuare.



# Paesi diversi, diversi permessi

“ Si i menaxhojnë shtetet evropiane më pranë nesh, input te jo të BE-së qytetarëve? Një Përmbledhje e lajmeve të shpejtë për më shumë ”

“ How to manage the European countries closest to us the inputs of citizens outside the European community? A quick roundup for more information ”

“ Cómo operan nuestros primos europeos más cercanos los ingresos de ciudadanos no europeos. Una veloz reflexión para saber más ”

“ Comment les voisins européens plus proches de nous gèrent ils l'entrée des immigrants non européens sur leur territoires , un petit coup d'oeil de ces cotés pour en savoir plus ”

**Francia** Il permesso di soggiorno ha una durata che non può superare un anno né la scadenza del documento di viaggio o dell'abilitazione professionale. È rilasciato a coloro che: hanno uno stretto legame familiare con un cittadino francese; si recano in Francia per motivi di studio e dispongono di mezzi di sussistenza sufficienti; svolgono attività di ricerca o di insegnamento universitario; svolgono professione artistica; si recano sul territorio per altri motivi, purché abbiano mezzi di sussistenza sufficienti.

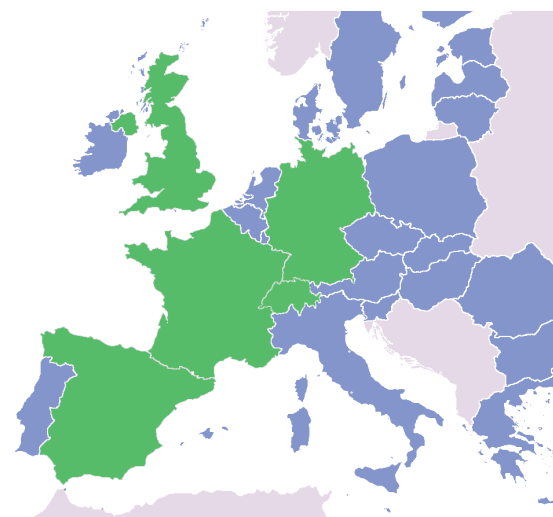
**Germania** Gli stranieri che desiderano entrare in Germania hanno bisogno di un visto rilasciato nel loro Paese di provenienza oltre che di un passaporto valido e di mezzi di sussistenza sufficienti a finanziare il soggiorno. Coloro che restano per più di tre mesi devono richiedere un permesso di soggiorno al servizio Immigrazione entro i tre giorni successivi al loro arrivo con un documento di identità e una lettera del datore di lavoro.

**Regno Unito** Solo alcune categorie di extracomunitari possono risiedere stabilmente in Gran Bretagna dopo il loro ingresso. Si tratta di: figli minori, non sposati e non autonomi di genitori residenti

in Gran Bretagna; coniuge o partner non sposato, di età superiore ai 16 anni, di un cittadino britannico purché la coppia disponga di mezzi economici sufficienti; gli ex-residenti che intendono ritornare a vivere nel Regno Unito; gli studenti che hanno mezzi di sussistenza; i cittadini del Commonwealth con antenati inglesi; alcune categorie di lavoratori; alcune categorie di stranieri altamente qualificati anche privi, al momento dell'ingresso nel Paese, di un contratto di lavoro. La durata del titolo di soggiorno varia in funzione della categoria di appartenenza. Il lavoratore che perde il proprio lavoro non è tenuto a lasciare il Paese, almeno fino a quando il suo permesso di soggiorno non sarà scaduto o fino a quando dispone dei mezzi economici sufficienti a non farlo diventare un onere per lo Stato.

**Spagna** Non è obbligatorio che uno straniero ottenga il permesso di soggiorno prima di cominciare a svolgere un lavoro. I non lavoratori, gli studenti e i pensionati, devono dimostrare di non essere un onere finanziario o sociale per lo Stato.

**E la Svizzera, che europea non è, come si comporta?** Ci sono diversi tipi di permesso di soggiorno



per i cittadini extra Ue, abbastanza simili a quelli emessi per i cittadini europei, anche se più difficili da ottenere e da rinnovare. C'è quello per dimoranti temporanei (valido fino ad un anno e può essere rinnovato; legato ad un preciso lavoro e ad una compagnia), quello “di dimora” valido per un anno, rinnovabile e rilasciato solo in particolari circostanze (ad esempio se si è altamente specializzato in un lavoro per il quale in quel momento non sono disponibili cittadini svizzeri o della Ue). Esiste infine il Permesso di domicilio rilasciato a coloro che risiedono in Svizzera in modo permanente, rinnovabile a tempo indeterminato (per i cittadini non europei in genere decade dopo 10 anni di residenza).

Ti piace Giocare a calcio e hai tra Gli 11 e i 13 anni?  
Partecipa ai

# MONDIALI di CALCIO A 5

e Gioca con ragazzi/e Da tutto il mondo

PER INIZIARE CI VEDIAMO DOMENICA 6 MAGGIO 2012 ALLE 15.00  
ALLO STADIO COMUNALE DI SCOPPITO



Giornate successive:

domenica 13 maggio ore 15.00

domenica 20 maggio ore 15.00

domenica 27 maggio ore 15.00

domenica 3 giugno ore 15.00

domenica 10 giugno ore 15.00

domenica 17 giugno ore 15.00 FINALE

La partecipazione è gratuita  
Per informazioni e iscrizioni:  
[info@ricostruireinsieme.it](mailto:info@ricostruireinsieme.it)  
Tel. 366.4871428

Iniziativa del progetto PERCORSI MIGRANTI  
promosso da Ricostruire Insieme

In collaborazione con



Progetto finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi dall'Unione Europea



Progetto co-finanziato  
dall'Unione europea

**RICOSTRUIRE**  
insieme

[www.ricostruireinsieme.it](http://www.ricostruireinsieme.it)



Ministero dell'Interno  
Dipartimento per le Libertà  
Civili e l'Immigrazione

Ricostruire Insieme Piazza d'Arti via Ficara L'Aquila - [facebook.com/ricostruireinsieme](https://www.facebook.com/ricostruireinsieme)